

## “Scemi di guerra”

### ***Storie di ricoverati al Roncati durante la I Guerra Mondiale*** **Un progetto didattico tra storiografia e creatività (a.s. 2016/2017)**

Il progetto “*Scemi di guerra*”: *storie di ricoverati al Roncati durante la I Guerra Mondiale* nasce dall’invito dell’Istituzione Gian Franco Minguzzi, nella persona del dott. Alessandro Zanini, di coinvolgere alcune classi del Liceo Laura Bassi nelle iniziative della biblioteca e dei suoi archivi, che conservano – tra altri – l’importante fondo archivistico dell’ex ospedale psichiatrico Francesco Roncati. In particolare nell’anno scolastico 2016/2017 il tema scelto dalla Biblioteca Minguzzi-Gentili e dalle altre biblioteche specializzate, unite dal progetto *Specialmente in biblioteca*, è stato suggerito dal centenario della I Guerra Mondiale. L’archivio del Roncati, perciò, ha messo a disposizione degli studenti registri e cartelle cliniche degli anni 1915-1918 riguardanti ricoverati “per cause di guerra”, cioè sia militari internati perché sospettati di “alienazione mentale” o perché colpiti da nevrosi traumatica, sia donne alle quali il conflitto bellico causò o fece emergere gravi disturbi psichici<sup>1</sup>.

Nel progetto sono state coinvolte una classe seconda del Liceo Linguistico e una classe quinta del Liceo delle Scienze Umane: entrambe hanno partecipato l’11 novembre 2016 all’incontro organizzato dalla Biblioteca Minguzzi-Gentili e dall’Istituto Parri E-R e tenuto dalla prof.ssa Valeria Babini e dalla dott.ssa Elisa Montanari sul tema *La guerra fa impazzire*, che ha rappresentato un’introduzione alle tematiche del percorso; entrambe hanno visitato la biblioteca e l’archivio del Roncati in un incontro di due ore e, con la guida di un archivista (il dott. F. Rosa) e di una



ricercatrice (la dott.ssa E. Montanari), hanno potuto conoscere le caratteristiche generali dei materiali d’archivio, i criteri e gli scopi della loro classificazione, il potenziale informativo dell’analisi documentaria e gli esiti possibili della ricerca storico-archivistica; entrambe infine hanno potuto esaminare direttamente – in un’altra visita di due ore alla biblioteca - sei fascicoli sanitari manicomiali di internati tra il 1915 e il 1917, sei storie esemplari di individui - tre uomini e tre donne - che la guerra fece letteralmente impazzire.

<sup>1</sup> Cfr. E. Montanari, *Sant’Isaia 90: cent’anni di follia a Bologna*, Bologna 2015, pp. 82-92 e <http://www.risme.provincia.bologna.it/mente-salute-mentale-percorsi/prima-guerra-mondiale/prima-guerra-mondiale-manicomio.html>.

Mentre la classe quinta ha inserito il percorso nei programmi scolastici di Storia, Filosofia e Scienze Umane, cui è pertinente, la classe seconda, di cui qui si presenta il lavoro, ha invece colto l'occasione per sviluppare un percorso didattico che, partendo dai materiali esaminati – così rari, inconsueti e toccanti – ha perseguito finalità e obiettivi riguardanti, se non i programmi dell'anno e del corso di studi, certo competenze sia disciplinari sia trasversali:

- acquisire competenze sociali e civiche, mediante lo sviluppo delle capacità di cooperazione nei lavori di gruppo e della consapevolezza della cura richiesta dai beni archivistici in quanto patrimonio collettivo;
- imparare ad imparare, attraverso il raggiungimento di obiettivi specifici della ricerca storiografica (analisi dei documenti, approfondimento del contesto, individuazione della sequenza cronologica, esame critico e risoluzione di eventuali incongruenze, elaborazione dei dati e redazione di testi informativi);
- sviluppare uno spirito progettuale e di iniziativa, attraverso l'ideazione delle forme in cui narrare, in modo creativo, le storie degli individui di cui si sono ricostruite le biografie;
- sviluppare l'*humanitas*, intesa come empatia e l'immedesimazione nei destini di uomini e donne vissuti cento anni fa, ma feriti dalla Storia come può avvenire in qualunque tempo;
- approfondire le capacità di espressione e di elaborazione di testi creativi, di acquisizione di uno stile personale ed efficace, corretto e originale, per trasmettere pensieri, sensazioni, sentimenti.



La classe II E, composta da 20 alunni, ha dunque dapprima approfondito il contesto storico, non compreso nel programma, attraverso la lettura – a scelta – di *Un anno sull'altipiano* di E. Lussu o di *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, di E. M. Remarque (rielaborata attraverso la produzione di testi narrativi in forma di lettera, immedesimandosi nei protagonisti), attraverso la visione del film *Orizzonti di gloria*, di S. Kubrick (rielaborata attraverso la produzione di una recensione), e

attraverso la lettura di vere lettere di soldati della I Guerra Mondiale e la visione di un video tratto da queste, esito di precedenti progetti della scuola<sup>2</sup>. In un secondo tempo, divisi in sei gruppi di tre o di quattro, gli alunni hanno affrontato l'esame dei materiali d'archivio, resi disponibili dall'Istituzione Minguzzi anche in formato pdf e caricati in un apposito spazio Google drive condiviso dalla classe. Ogni gruppo ha analizzato la cartella clinica di un ricoverato al Roncati, con i documenti ivi allegati, e sulla base di tutti gli incartamenti ha ricostruito con pazienza la biografia di ciascun paziente e ne ha redatto la storia documentata, producendo testi informativi di taglio oggettivo che, dopo varie revisioni da parte degli studenti stessi, sono risultati il più possibile completi ed esatti. Gli alunni hanno cioè esercitato davvero il "mestiere dello storico", per quanto circoscritto a brevi biografie: la sua attenzione puntuale, la cura dei dettagli, la ricostruzione dell'insieme, la riflessione critica, il controllo delle informazioni, il progressivo perfezionamento.

Ne sono risultate sei biografie, che presentiamo nell'ordine cronologico del ricovero dei protagonisti, ciascuna accompagnata in calce dall'elenco dei documenti che hanno permesso di scriverle: *Primo: il lavoratore irrequieto, l'obiettore girovago, l'eroe placato; Clorinda: la moglie impazzita d'angoscia; Raffaele: il soldato con la guerra negli occhi; Maria: la ragazza con l'isteria disperata; Carlo: l'"orso" iracondo; Margherita: la profuga di Caporetto.*

Conclusa la parte "storiografica" del progetto, è poi iniziata quella creativa ed espressiva. Gli stessi gruppi, infatti, sono stati incaricati di dar voce ai protagonisti, di cui ormai conoscono bene le vicende, trovando una forma (il diario, la lettera, il monologo interiore, il flusso di coscienza) appropriata al carattere del personaggio e narrandone la storia alla prima persona, così da sviluppare anche la virtù dell'empatia nei confronti di individui sensibili, sventurati e marginalizzati, realmente vissuti.

Poiché i gruppi sono stati composti tenendo conto anche delle diverse attitudini, l'attività si è configurata come un laboratorio di scrittura collettiva tra pari, che ha consentito ai ragazzi da un lato di stimolare la collaborazione per trasmettere e acquisire più facilmente strategie e modalità espressive, dall'altro di discutere le scelte formali, sintattiche, lessicali e stilistiche senza la presenza inevitabilmente giudicante dell'insegnante.

Il laboratorio si è articolato in una prima fase di progettazione individuale degli studenti, in tre ore non consecutive di lavoro di gruppo in classe, alternate alla fase di scrittura condivisa su piattaforma Google drive, in documenti modificabili dai diversi membri dei gruppi.

L'esito è *Sei voci dalla follia di guerra*, una raccolta di sei storie, ciascuna con un protagonista-narratore: *Primo – Piango lacrime ingiustificate; Clorinda – Una donna dalle nebulose emozioni; Raffaele - Il soldato con la guerra negli occhi; Maria – Tre settimane di disperazione; Carlo – L'ira funesta del sergente "orso"; Margherita – Ossessioni di una profuga.*

Sei voci di uomini e di donne che l'angoscia o l'orrore della guerra rese verbosi o silenti, muti o urlanti, iracondi o ossessivi; sei persone che la Storia fece entrare in manicomio e a cui abbiamo voluto restituire una parola di libertà.

Maria Giovanna Bertani  
Liceo Laura Bassi - Bologna

---

<sup>2</sup> Cfr. *Legami di carta. Soldati in trincea, alunne tra i banchi: intersezioni tra archivi della Grande Guerra*, a cura di M.G. Bertani, Bologna 2015 ([http://books.bradyus.net/legami\\_di\\_carta](http://books.bradyus.net/legami_di_carta)), in particolare le pp. 352-411 e 462-619; per il video si veda <https://www.youtube.com/watch?v=EGygLNVYAHg>.